



Parrocchia Sacro Cuore in San Rocco

Foglio di informazione religiosa

n. 226 26 Gennaio 2014

IMPOSIZIONE DELLE MANI E PREGHIERA DI ORDINAZIONE DIACONALE DI ANTONIO

Antonio si avvicina al vescovo e si inginocchia davanti a lui.

IL VESCOVO IMPONE LE MANI SUL CAPO DELL'ELETTO SENZA DIRE NULLA.

Mentre Antonio sta in ginocchio davanti al Vescovo, questi con le braccia allargate dice:

Dio onnipotente, sorgente di ogni grazia, dispensatore di ogni ordine e ministero, assistici con il tuo aiuto. Tu vivi in eterno e tutto disponi e rinnovi con la tua provvidenza di Padre. Per mezzo del Verbo tuo Figlio, Gesù Cristo nostro Signore, tua potenza e sapienza, compi nel tempo l'eterno disegno del tuo amore. Per opera dello Spirito Santo tu hai formato la Chiesa, corpo del Cristo, varia e molteplice nei suoi carismi, articolata e compatta nelle sue membra; così hai disposto che mediante i tre gradi del ministero da te istituito cresca e si edifichi il nuovo tempio come in antico scegliești i figli di Levi a servizio del tabernacolo santo. Agli inizi della tua Chiesa gli Apostoli del tuo Figlio, guidati dallo Spirito Santo, scelsero sette uomini stimati dal popolo, come collaboratori nel ministero.

Con la preghiera e con l'imposizione delle mani affidarono loro il servizio della carità, per potersi dedicare pienamente all'orazione e all'annuncio della parola.

Ora, o Padre, ascolta la nostra preghiera: guarda con bontà questo tuo figlio, che noi consacriamo come diacono perché serva al tuo altare nella santa Chiesa.

Ti supplichiamo, o Signore, effondi in lui lo Spirito Santo, che lo fortifichi con i sette doni della tua grazia, perché compia fedelmente l'opera del ministero.

Sia pieno di ogni virtù: sincero nella carità, premuroso verso i poveri e i deboli, umile nel loro servizio, retto e puro di cuore, vigilante e fedele nello spirito.

L'esempio della sua vita, generosa e casta, sia un richiamo costante al Vangelo e susciti imitatori nel tuo popolo santo.

Sostenuto dalla coscienza del bene compiuto, forte e perseverante nella fede, sia immagine del tuo Figlio, che non venne per essere servito ma per servire, e giunga con lui alla gloria del tuo regno.

Egli è Dio e vive e regna con te, nell'unità dello Spirito Santo, per tutti i secoli dei secoli. Amen.

La via più sicura per il "successo" del ministero è lo sforzo di ridurre tutto, principi, indirizzi, posizioni, affari, al massimo di semplicità e di calma con attenzione ad andare dritto a ciò che è verità, giustizia, carità, soprattutto carità.

Giovanni XXIII



Antonio Allegri
via Pausa d'Alber, 62 - 07031 AVEZZANO (AQ)
email: antonioallegri@gmail.com

Informazioni

Confessioni

Domenica 26 Gennaio

Ore 08.00 don Adriano

Ore 10.00 don Pietro

**Il Vescovo dei Marsi
Mons. Pietro Santoro
presiederà**

**l'Ordinazione
Diaconale di
Antonio
Allegritti**

26 Gennaio ore 18.00

nella Chiesa di San Rocco

Festa della Pace

Sabato 1 Febbraio

Programma:

Ore 15.00 Ritrovo presso la

Parrocchia San Giovanni

Ore 15.30 Corteo per le strade
della città

Ore 17.00 conclusione presso il cortile
della Curia con merenda per tutti

**Presentazione di
Gesù al Tempio**

Domenica 2 Febbraio

Candelora

**Benedizione
della gola**

per intercessione di San Biagio

Lunedì 3 Febbraio ore 7.30 e 17.00

Il Vangelo della Domenica

III Domenica Tempo Ordinario Matteo 4,12-23

Ascoltiamo oggi la *narrazione dell'inizio del ministero pubblico di Gesù* secondo l'evangelista Matteo. Come già in Marco, questo inizio avviene dopo il battesimo ricevuto da Gesù al Giordano (cf. Mt 3,13-17) e le tentazioni da lui affrontate vittoriosamente nel deserto (cf. Mt 4,1-11). In particolare, Gesù incomincia la propria attività di rabbi e profeta «dopo aver saputo che Giovanni il Battezzatore era stato arrestato»: allora egli si ritira in Galilea, la regione da cui proveniva e dalla quale si era allontanato per raggiungere Giovanni in Giudea. Qui medita sull'evento della cattura del suo maestro e comprende che è venuta l'ora di dare inizio al suo ministero pubblico perché è compiuto «il tempo della legge e dei profeti» (cf. Mt 11,11-14).

Con grande intelligenza spirituale Matteo legge la scelta di Gesù di recarsi «a Cafarnao, nel territorio di Zabulon e di Neftali, Galilea delle

genti» – nomi che evocavano esilio e dispersione – come compimento delle parole di Isaia: «il popolo immerso nelle tenebre ha visto una grande luce; su quanti dimoravano nell'ombra della morte una luce si è

levata» (Is 9,1). Sì, la salvezza di quelle terre intravista dal profeta comincia a realizzarsi con la presenza e l'attività di Gesù proprio in quella *terra di confine abitata da ebrei e pagani, Gesù si mostra come «la luce vera che illumina ogni uomo»* (Gv 1,9)!

Subito Gesù comincia a predicare dicendo: «Convertitevi, perché il regno dei cieli si è avvicinato». È lo stesso annuncio già fatto da Giovanni (cf. Mt 3,2), a riprova della volontà di Gesù di continuare la missione del Precursore. Anche Gesù chiama alla conversione, ossia a ricominciare, a fare ritorno a Dio mediante un concreto cambiamento di mentalità e di azioni.

Nelle sue parole l'accento è però posto soprattutto sull'affermazione «il regno dei cieli si è avvicinato» perché il *Regno è ormai presente in lui, l'uomo su cui Dio regna in modo pieno e unico*. Ecco la buona notizia per eccellenza, fonte della nostra possibile conversione: siamo chiamati ad accogliere l'azione che Dio ha compiuto in Gesù, la cui vita è vangelo, è buona notizia di salvezza per tutti gli uomini. Se ci lasciamo coinvolgere

nell'esistenza di Gesù e predisponiamo tutto per aderire ad essa, anche la nostra esistenza potrà essere rinnovata, perché anche su di noi regnerà Dio. Dicevano i rabbini al tempo di Gesù: «È il popolo che fa regnare il re, e non il re che fa regnare se stesso»; occorre dunque convertirsi a Dio per permettere a Dio di regnare su di noi: così «viene» il Regno di Dio!

È questo è quanto accade su alcuni credenti, i primi che accolgono il vangelo di Gesù e si mettono alla sua sequela. Mentre Gesù cammina lungo il mare di Galilea, fissa il suo sguardo carico di amore preveniente su due coppie di fratelli – Pietro e Andrea, Giacomo e Giovanni – intenti al loro mestiere di pescatori. A loro Gesù rivolge la parola autorevole: «*Seguitemi!*», accompagnando questo invito a una promessa di fecondità: «*Vi farò diventare pescatori di uomini*».

Ecco il modo concreto in cui il Regno si fa vicino a queste persone e la luce del Messia Gesù le illumina, dando loro la forza di «lasciare tutto per seguire lui». Il racconto insiste sul fatto che i primi quattro discepoli obbediscono «*subito*»

alla chiamata di Gesù: questa risposta immediata ha le sue radici nell'efficacia della parola di Gesù; nello stesso tempo, essa è segno del fatto che in lui il Regno ha fatto irruzione nella storia e ormai «il tempo è compiuto» (Mc 1,15), «si è fatto breve» (1Cor 7,29).

Questi uomini che *nella libertà e per amore di Gesù* decidono di abbandonare la famiglia e la professione per vivere con lui, saranno poi chiamati a rinnovare quotidianamente la loro risposta, cioè a perseverare. Certo, lungo il cammino della sequela spesso non comprenderanno Gesù, non saranno all'altezza delle esigenze da lui poste, e giungeranno fino ad abbandonarlo; ma la sua promessa è più forte delle loro infedeltà, e così dopo l'alba di Pasqua essi saranno capaci di annunciare la luce di Cristo risorto a tutti gli uomini.

Questa è la buona notizia che è giunta fino a noi, eco di quella parola di Gesù che può dare senso a ogni nostro giorno: «Io sono la luce del mondo: chi mi segue non camminerà nella tenebra, ma avrà la luce della vita» (Gv 8,12).

Enzo Bianchi Priore di Bose

L'amore di Dio è la cura della nostra tristezza

Giovanni il Battista è stato appena arrestato, è accaduto qualcosa di minaccioso che, anziché impaurire e rendere prudente Gesù, lo fa uscire allo scoperto, a dare il cambio a Giovanni. Abbandona famiglia, casa, lavoro, lascia Nazaret per Cafarnao, non porta niente con sé, solo un annuncio. Che riparte da là dove Giovanni si era fermato: convertitevi perché il regno dei cieli è vicino. Sono le parole inaugurali del Vangelo, generative di tutto il resto.

Convertitevi. Noi interpretiamo come «pentitevi», mentre è l'invito a rivoluzionare la vita: cambiate logica, spostatevi, non vedete dove vi porta questa strada? È l'offerta di un'opportunità: venite con me, di qua il cielo è più azzurro, il sole più caldo, le persone sono più sane, la vita più vera.

E subito aggiunge il motivo, il perché della conversione: il regno si è fatto vicino. Che cos'è il regno dei cieli, o di Dio? È la vita che fiorisce in tutte le sue forme, un'offerta di solarità. Il regno è di Dio, ma è per gli uomini, per una nuova architettura del mondo e dei rapporti umani, per una terra come Dio la sogna.

Questo regno si è fatto vicino. È come se Gesù dicesse: tenete gli occhi bene aperti perché è successo qualcosa di importantissimo: Giratevi verso la luce, perché la luce è già qui. Dio è qui, come una forza che circola ormai, che non sta ferma, come un lievito, un seme, un fermento.

Il Vangelo termina con la chiamata dei quattro pescatori e la promessa: *vi farò pescatori di uomini*. Con che cosa, con quale rete pescheranno gli uomini? Ascolta, qualcuno ha una cosa bellissima da dirti, così bella che appare incredibile, così affascinante che i pescatori ne sono sedotti, abbandonano tutto, come chi trova un tesoro. La notizia bellissima è questa: la felicità è possibile e vicina. E il Vangelo ne possiede la chiave. E la chiave è questa: la nostra tristezza infinita si cura soltanto con un infinito amore (Evangelii Gaudium).

Il Vangelo è la chiave: è possibile vivere meglio, per tutti, perché la sua parola risponde alle necessità più profonde delle persone. Perché quando è narrato adeguatamente e con bellezza sicuramente il Vangelo risponde ai bisogni più profondi dei cuori e mette a disposizione un tesoro di vita e di amore, che non inganna, che non delude.

La conclusione del brano di oggi è una sintesi affascinante della vita di Gesù. Camminava e annunciava la buona notizia, camminava e guariva la vita. Gesù cammina verso di noi, gente delle strade, incontro a noi, gente dalla vita ordinaria e mostra con ogni suo gesto che Dio è qui, con amore. E questa è l'unica cosa che guarisce la vita.

Questo sarà anche il mio annuncio, a ciascuno: Dio è con te, con amore.

P. Ermes Ronchi

